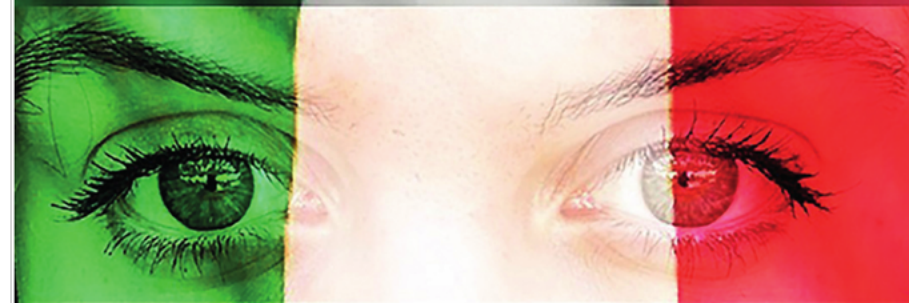


# Terza Pagina

Magazine Giugno 2023



**Il Dirigente Scolastico**  
**Dott.ssa Angela ALBANESE**  
**Istituto di Istruzione Secondaria Superiore**  
**"C. Agostinelli"**  
**Ceglie Messapica**





## TERZA PAGINA

Il 26 febbraio 2023, sulla spiaggia calabrese di Cutro, alle prime luci di un'alba fredda e tetra, si materializzava un quadro che sembrava l'opera di un artista demente.

Le immagini dei media cristallizzavano i resti del barcone schiantato sugli scogli e dei primi cadaveri restituiti dalle onde del mare. Corpi di giovani uomini, di giovani donne e di bambini. Nel ghigno della tramontana, la luce incerta dell'alba aveva preso appunti sui loro corpi. Sguardi spenti che rimandavano ad un futuro ormai negato; parole che non sarebbero state più espresse, gioie che non sarebbero state godute, carezze che non sarebbero state più date.

Non vogliamo immaginare i pensieri delle mamme quando la furia del mare ha strappato dalle loro braccia i corpi delle proprie creature. Oggi, come due mesi fa, l'esodo continua come un bollettino di guerra non dichiarato; ancora gommoni e vecchie carrette da una sponda all'altra del Mediterraneo.

Il Mare Nostromum è luogo di storia, di cultura e di scoperte, ma anche di drammi e di naufragi. Contiene la consapevolezza della profanazione e l'ineluttabilità delle cose perse per sempre; richiamo i defunti, i dispersi, si fa espressione dell'amore perseverante nella ricerca dei propri cari, oltre il tempo e lo spazio. È un mare fitto di cadaveri; un numero, impossibile da definire, di vite anonime uscite per sempre dal sentiero della speranza!

Strumenti della miseria e della guerra, milioni di migranti intraprendono la lunga marcia. Quando, appena sbarcati sulle coste della speranza, sono interpellati dinanzi alle telecamere, offrono risposte confuse: provengono dall'abisso dell'umanità, sperano in un nuovo inizio.

Ciascuno di loro è solo e ciascuno è una ferita inferta a famiglie smembrate, a generazioni e comunità lacerate da fuggitivi che lasciano genitori e figli; tutti insieme sono una folla, un tragico mutamento della Storia che suscita domande, impone risposte e sollecita nuove narrazioni.

Le onde custodiscono le loro preghiere, le richieste di soccorso, le speranze, i ricordi e le nostalgie; raccontano di un esodo senza Mosè, privo della protezione dell'Eterno. Sono stati torturati, hanno calpestato sabbie roventi, sperando di trovare l'oasi.

Nell'esodo hanno lasciato le proprie cose per un altrove che non conoscono; nella fuga precipitosa hanno perso averi e identità. L'emigrazione come disgrazia, evento luttuoso che riconduce l'immagine del migrante al mito dell'Ulisse collettivo. L'emigrazione con i segni del dolore, della sofferenza, della paura!

I documenti fotografici dei tanti esodi, dei tanti naufragi, consentono di ricostruire singoli brandelli di vite vissute, frammenti di volti disperati. È come sfogliare un gigantesco album immaginario.

Molte figure iconografiche fanno già parte del nostro archivio mentale collettivo; come quelle della nave "Vlora", approdata a Bari nell'agosto del 1991, con 20.000 albanesi che, nutriti con lanci di allimenti, furono rinchiusi nello stadio della Vittoria ed, infine, rimpatriati con un ponte aereo.

L'arrivo della "Vlora" turbò le prospettive consolidate dell'Occidente opulento. La sorte di chi era in mare investiva chi era a riva; naufraghi e spettatori non erano estranei fra loro, la rovina o la salvezza degli uni comportavano dei costi per gli altri. La visione di quella nave bruciante di persone come un fomiccio, rappresentava i punti più alti della sofferenza, dell'insuccesso umano, delle crude sequenze della lotta per la sopravvivenza, dei livelli di povertà, delle catene di dolore causate dalla separazione delle famiglie.

L'immigrazione continua ad essere il tema centrale dei paesi ricchi, il riflesso più evidente e più sofferto della globalizzazione economica, il discrimine etico tra chi tende a criminalizzare i clandestini e chi ad accoglierli, tra chi ha imparato che tutti siamo il nord di qualcuno ed il sud di qualcun altro.

La storia, grande improvvisatrice, può capovolgere la geografia e viceversa. Così nell'arco dei decenni, il Sud è diventato l'attracco alla terra promessa, l'Eldorado, luogo di frontiera per quanti non si riconoscono in modelli politici, ideologie e si sentono in esilio anche nel proprio Paese.

La diffusa espressione "governare i flussi dell'emigrazione" appare come ossimoro rivelatore di inconsapevolezza. Governare quali flussi? Quelli demografici, bellici o economici che presiedono alla grande fuga di popoli verso l'Occidente? E perché non indurre le maree ed i venti ad ostacolare i barconi nelle notti di bonaccia!

Nel tempo, la mobilità dei popoli ha lasciato una grande ricchezza di tracce storiche, letterarie, fotografiche e cinematografiche; anche l'emigrazione italiana è storia complessa, fatta di spietate tragedie, di infirmi dolori o di successi insperati. L'inconscio collettivo ci restituisce l'immagine delle valigie di cartone e delle lettere sgrammaticate spedite ai parenti rimasti in Italia.

Negli anni delle prime emigrazioni, il viaggio per l'America durava dai trenta ai quaranta giorni ed avveniva in condizioni di affollamento, promiscuità, diffusione di malattie. Tutti i porti di partenza erano regno di truffatori e speculatori. I più esposti alle

violenze dell'ambiente ostile erano le donne ed i bambini. Questi ultimi spesso venivano respinti perché deperiti o contagiati da malattie infettive.

Le donne potevano essere derubate, abusate e, persino, imbarcate per paesi diversi da quelli richiesti. Il viaggio transoceanico era esperienza ad alto rischio; non pochi emigranti morivano durante il tragitto o venivano respinti nei porti di arrivo, perché ammalati.

I più fortunati, dopo circa quaranta giorni di navigazione verso gli Stati Uniti, raggiungevano Manhattan e poi Ellis Island, denominata "l'isola delle lacrime", la più grande stazione di smistamento per milioni di emigranti.

Qui iniziavano le tappe obbligatorie delle procedure di ispezione, interrogatorio, segnalazione; molti venivano respinti, altri erano trasferiti nelle città che richiedevano mano d'opera. Le destinazioni spesso se ne paravano le famiglie. Nessuno può quantificare il dolore delle migliaia di italiani che venivano considerati "marginal man", ovvero individui privi di valori, incapaci di accogliere la nuova cultura.

Ai giorni nostri il Mediterraneo, un secolo fa l'Oceano; il mare, in ogni caso, diventa il confine tra passato e futuro, il luogo in cui si prende commiato da se stessi, si diventa memoria. Paure, sentimenti e nostalgie vengono custoditi, come abiti smessi, nell'armadio di una inedita saggezza e di una inaspettata pace. Il mare vive accanto al tempo, conserva i ricordi dei viaggiatori che hanno raggiunto la loro meta e di quelli che l'hanno persa.

Proprio come ci ricorda Pablo Neruda nella poesia "Non badate a me"

*.....il vento gioca con gli oggetti,  
il sole ogni cosa abbraccia  
e il tempo vicino al mare  
conta e tocca quanto esiste.....*

*.....ma nulla è più lacerante  
dell'indizio di un naufragio:  
il dolce legno scomparso  
che fu morso dalle onde  
e sdegnato dalla morte.*

*Bisogna cercare cose oscure  
in qualche parte della terra,  
in riva al silenzio azzurro  
o dov'è passato il treno  
di una furiosa tempesta:  
restano sogni sottili,  
monete di tempo e d'acqua,  
dehriti, ceneri ceneri,  
e l'ebbrezza intrasferibile  
di prender parte ai travagli  
della spiaggia spopolata.*

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Dott.ssa Angela ALBANESE





## LA COSTITUZIONE NELLE NOSTRE VITE

Giulia Caliendo, Giada Menga

La Costituzione è la Carta fondamentale che definisce la struttura di base di uno Stato e detta disposizioni essenziali e norme precettive. È la base della vita politica e sociale del Paese e fondamento della convivenza civica.

Quella italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, è una delle più avanzate del mondo, soprattutto perché non si limita ad elencare i diritti fondamentali, ma fornisce indicazioni perentorie per la loro effettività e per la loro concreta attuazione. Si tratta, inoltre, di una Costituzione profondamente democratica, perché si reagiva ad un ventennio di dittatura e di sacrifici e si intendeva creare le condizioni perché la democrazia riconquistata non potesse più essere messa in pericolo.

Perché è importante che uno Stato abbia una Costitu-

zione?

La Costituzione contiene due principi fondamentali ed è necessaria alla vita dei cittadini poiché limita di fatto il potere di chi detiene l'autorità e sancisce in modo inequivocabile i diritti di tutti i cittadini, infatti dove non c'è Costituzione c'è il rischio che qualcuno prenda decisioni per tutti!

Garantisce, inoltre, uguali diritti a tutti i cittadini.

Il tema principale della Costituzione è la persona umana, che non va intesa come un individuo singolo, ma va vista nella concretezza della sua vita, della sua situazione sociale, delle sue difficoltà e limitazioni. Proprio per questo la Costituzione preserva tutti i suoi diritti e le sue identità. Sicuramente, la persona – così intesa – si realizza soprattutto nel lavoro, sulla base di un

sistema che garantisca libertà, uguaglianza e rispetto.

Per fare un esempio possiamo citare gli articoli 2 e 3, che, impedendo che le differenze esistenti tra le persone possano essere impiegate per compiere atti discriminatori e che siano di ostacolo alla crescita della persona, costituiscono di fatto il primo passo verso l'inclusione. Ogni individuo, perciò, deve avere uguali possibilità di partecipazione alla vita sociale, politica ed economica del Paese senza distinzione di sesso, etnia, lingua, religione, opinioni politiche o orientamento sessuale.



## RESILIENZA E CORAGGIO: AMANI EL NASIF

Mattia Argentiero, Matteo Chirulli, Antonio Ciurlia, Domenico Laneve

L'articolo 13 della Costituzione Italiana è una delle disposizioni più importanti per la tutela della libertà personale e della dignità umana. Stabilisce che "la libertà personale è inviolabile" e che "non può essere limitata se non nei casi previsti dalla legge". Questo significa che ogni persona ha diritto alla propria autonomia e alla propria integrità fisica e psicologica, che non possono essere violate senza una giusta causa.

Questo prescrive la legge, ma spesso questo non accade. Il libro di Amani El Nasif, "Sulla nostra pelle" (PIEMME, 2022) rappresenta un esempio tangibile di come questa disposizione costituzio-



nale sia spesso ignorata nella realtà quotidiana. Nel mese di febbraio noi alunni dell'ITES "C. Agostinelli" di Ceglie Messapica abbiamo avuto modo di incontrare e ascoltare la testimonianza proprio di questa giovane autrice: una storia sofferta che interseca sogni e speranze disilluse, matrimoni combinati ed episodi di violenza. È un libro in cui il tema della violenza fa da filo rosso a tutta la narrazione.

La lettura del libro è stata fondamentale per comprendere appieno la testimonianza dell'autrice.

La sua è la storia di una ragazza di origini siriane che però viveva in Italia e che come noi ragazzi frequentava la scuola, aveva amici ed un ragazzo. Ma a causa di un banale errore sul passaporto fu riportata da sua madre in Siria. E lì è cominciato l'inferno. C'era pronto per lei già un matrimonio combinato, un matrimonio a cui non aveva mai dato il suo consenso. Il suo "no" è risuonato sin dall'inizio e per ben 399 giorni. Nel suo libro racconta la disperazione di quei terribili mesi in cui ha continuato a ribadire il suo no, anche se questo ha voluto dire diventare prigioniera dei suoi stessi parenti, essere riempita di botte, di cortisone e sedativi usati per renderla più remissiva.

Lei però è una che ce l'ha fatta.

Quando quel 27 febbraio i nostri sguardi hanno incontrato i suoi, le righe del suo libro hanno preso vita, il suo racconto è diventato reale e tanto più assurdo ai nostri occhi. Ora ci trovavamo di fronte ad una ragazza bellissima, una giovane mamma che veniva accompagnata da uno scricciolo di 8 anni, Vittoria, sua figlia, la sua vittoria.

Ed ecco che le domande si sono rincorse in un incontro che è stato davvero emozionante. Ci ha ribadito che quello che noi ragazzi diamo per scontato era pura utopia nel mondo in cui lei era stata tenuta prigioniera. Lei voleva soltanto essere se stessa: voleva potersi truccare, mettere la gonna, ascoltare la sua musica, uscire col moroso, ma non le veniva permesso. La libertà è arrivata per lei all'improvviso, proprio quando credeva che non l'avrebbe più riassaporata. È stata aiutata da un cugino di suo padre, professore all'università di Aleppo. Lui aveva capito

il suo dolore, aveva capito che non si sarebbe mai adattata a quella vita perché aveva avuto la fortuna di conoscere ciò che di diritto era suo: il libero arbitrio, quello di cui tutti dovremmo godere, senza dover mai chiedere il permesso.

Sicuramente quella che abbiamo incontrato noi a marzo non è più la ragazzina impaurita di sedici anni, ma è una donna consapevole che racconta instancabilmente quanto le è successo, anche se è terribile, anche se fa male. Il suo obiettivo, ci dice, è tenere accesa la spia dell'allarme, affinché nessuno sottovaluti mai i segnali, perché nessuno possa più voltarsi dall'altra parte, perché nessuno rinunci a quello che è e che sente.

La sua è la storia di chi ce l'ha fatta, senza però sentirsi mai una supereroina, ma lottando semplicemente facendo appello alle sue forze e imparando a convivere con le sue debolezze, senza farsene soggiogare.

Questo incontro ci ha insegnato veramente tan-



to: al di là della storia di violenza e sopraffazione, abbiamo capito qualcosa ancora più importante: non dobbiamo perdere mai di vista il fatto che la vita offre sempre nuove possibilità. Bisogna aprire le braccia e sorridere alla vita, senza rifiutarla, provando a cambiare quello che non va, rimanendo convinti che cercandotroviamo sempre qualcuno e qualcosa che sa guarirci. Dobbiamo ricordare che "siamo noi i protagonisti della nostra vita e che solo noi abbiamo il diritto di decidere come tirare le fila". Lo ribadisce la stessa Amani El Nasif nel suo libro: "anche quando vi mettono al buio, non perdetevi mai la fiducia. Nel buio qualcosa può sempre germogliare".



Articolo 41: Tutela del bene comune

## I TEMPI CAMBIANO, LA COSTITUZIONE?

Gloria Caliendo, Francesca Cellura, Asia Chirulli, Maria Giordano, Sara Licciulli, Annalisa Urso

Nella nostra Costituzione sono presenti principi non modificabili, (come, ad esempio, la libertà d'espressione, il principio di uguaglianza ecc.) e altri, invece, che possono essere modificati o integrati ma solo applicando un iter "aggravato".

La recente modifica dell'art. 9 della Costituzione stabilisce che la Repubblica «tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni».

Mentre l'articolo 41 allarga la prospettiva al ruolo dei privati. In particolare, prevede che l'iniziativa economica privata non possa svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno, oltre che alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana, anche "alla salute" e "all'ambiente". Tutti questi cambiamenti vengono incontro ai tempi che cambiano, in particolar modo alla tematica ambientale che in questi ultimi tempi ci riguarda sempre più e ci spinge ad una maggiore sensibilizzazione. In quanto,

con gli episodi recenti, siamo riusciti a toccar con mano i risultati del cambiamento climatico. Esempio palese è la recente allerta meteo in Emilia Romagna. Quindi, ci rendiamo ben conto del cambiamento e lo stiamo attuando anche sulla nostra cara Costituzione per continuare a renderla attuale rispetto al contesto storico ambientale degli anni '47- 48 (data rispettivamente di scrittura e promulgazione della Costituzione). Non bisognerebbe però rischiare di abusare di questa possibilità, in quanto potrebbe portare ad una degenerazione del significato e alla maggiore probabilità di inserire possibili cambiamenti negativi.



## IL PAESAGGIO È UN BENE COMUNE!

Arianna Amati, Rossana Bellanova, Giuseppina Cucci, Dalila Leporale, Sara Pinto, Vanessa Urso

E' l'articolo 9 della Costituzione che ce lo ricorda! Un bosco, un prato, un panorama, le antiche costruzioni contadine, come i trulli e le masserie, fanno parte integrante della nostra vita ed è giusto tutelarli. La cultura contadina può generare impresa e fare

economia. Masseria Montedoro ne è un modello. Il sig. Nicola Casulli, proprietario della masseria, ci ha accolti con gentilezza e ci ha trasmesso positività. Seduti intorno al camino, abbiamo ascoltato la storia della masseria che si intreccia



con quella del GAL (Gruppo Azione Locale) Alto Salento,



Articolo 9: Tutela del paesaggio

diretto dal dott. Gianfranco Ciola.

Il Gal, descrive il dott. Ciola, è un comprensorio che coinvolge sette comuni: Ceglie Messapica, Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni, San Michele Salentino, Villa Castelli e Brindisi. Opera dal 1998 e si occupa di destinare al proprio territorio fondi comunitari dedicati allo sviluppo delle aree rurali. La prima masseria che il GAL ha recuperato e valorizzato è stata proprio quella di Montedoro. Antica struttura del 1807 che, grazie ai fondi comunitari, è divenuta la prima masseria didattica della Valle d'Itria.



E' un luogo polifunzionale perché offre ai visitatori accoglienza, cibo, un letto e la possibilità di fare turismo esperienziale, ovvero svolgere varie attività pratiche legate alla tradizione contadina come la lavorazione della pasta, del formaggio e la coltivazione dell'orto. In questo percorso Nicola ha coinvolto non solo giovani e bambini ma anche gli anziani ultraottantenni, figure importanti, testimoni di cultura



e tradizioni. Le attività che vengono proposte ai visitatori hanno come scopo quello di vivere secondo il ritmo della natura, lontani dallo stress quotidiano causato dai cellulari, dal traffico e dai rumori.

Montedoro perciò ha attratto turisti del Nord Italia ma anche stranieri e giovani studenti del brindisino, i quali hanno deciso di trascorrere il viaggio di istruzione non in una capitale europea ma a Montedoro.

Allora qual è il ruolo del GAL in tutto questo?

Il GAL promuove progetti di sviluppo territoriale che tengano presenti le caratteristiche del territorio. E' questa la strategia per chi vuole intraprendere una nuova cultura imprenditoriale che sia sostenibile, innovativa, attenta alle esigenze dei turisti.

E' importante creare rete e collaborazione tra i diversi produttori. Ci vuole sinergia tra le aziende agricole, le attività commerciali e artigianali per offrire ai turisti prestazioni di qualità e di eccellenza. Un territorio cresce solo se lo fa insieme, afferma

il dott. Ciola, se le varie parti collaborino.

Per questo motivo bisogna rinnovarsi continuamente, creare progetti che devono servire a impedire l'esodo dei giovani e che non puntino esclusivamente sulla monocultura del turismo perché anche il turismo ha un suo ciclo di vita.

Bisogna creare progetti che riguardino una pluralità di settori, in modo da promuovere il territorio in maniera diversa e non basata sul solito turismo di massa.

Per questo è importante viaggiare, afferma il dott. Ciola, bisogna conoscere, informarsi su ciò che succede negli altri paesi perché è solo così che nascono idee originali.

**Immersi in un mondo autentico, non edulcorato o costruito, abbiamo provato emozioni uniche che ci hanno fatto comprendere quanto il nostro patrimonio sia degno di essere tutelato e custodito come un gioiello prezioso.**







## IL PARADISO SENSORIALE DELLA NOSTRA TERRA

Antonello D'Urso, Domenico Cavallo, Sharon Gallone, Jacopo Greco, Maria Pia Menga, Mahira Miccoli, Gabriele Moro, Marco Urso, Donata Pentassuglia

La relazione tra azienda e territorio è un modello economico in espansione e serve a raccontare le radici e l'identità culturale di un popolo.

La Puglia è la culla delle tradizioni e della cultura enogastronomica contadina che ha saputo creare sapori autentici e genuini con pochi e semplici ingredienti.

L'azienda "Zio Pasquale S.r.l." ne è la testimonianza.

È un'azienda familiare che si occupa della produzione di prodotti tipici della gastronomia cagliese.

In ogni ricetta si trova un pezzo di storia. Ogni prodotto nasconde i segreti di un paese ricco di cultura gastronomica.

Nell'ambito del progetto PCTO "Terza pagina" un gruppo di studenti della IV A ITES ha intervistato il proprietario dell'azienda, il sig. Francesco Santoro, per conoscere le origini dell'attività e la scelta che li ha spinti a localizzare quest'ultima nel nostro paese.

Il proprietario ci ha generosamente offerto la sua disponibilità, aprendoci le porte di questo paradiso sensoriale.

### L'INTERVISTA

#### Vorremmo che ci raccontasse in breve l'azienda Zio Pasquale.

La storia dell'azienda è legata a questo paese e racchiude la storia della nostra famiglia: il nostro amore per le ricette tradizionali e l'attenzione per i piccoli gesti. "Zio Pasquale" è questo, è amore per il nostro territorio.

Abbiamo deciso di dare all'a-

zienda il nome di "Zio Pasquale" perché era il nome di nostro zio che è tragicamente morto in un incidente stradale e ha lasciato un vuoto incolmabile. Era un cuoco ed è stato lui a tramandarci la passione per la cucina e noi abbiamo cercato in questo modo di onorare la sua memoria.

L'azienda è un'idea di mio padre Domenico che, trasferitosi nel Nord nel 2009, ha iniziato a promuovere i prodotti pugliesi (taralli, biscotti, sottoli...) nelle mostre mercato del Nord Italia.

Durante la partecipazione alle fiere alimentari ha scoperto che il tarallo pugliese non era conosciuto e veniva confuso con gli abbracci del Mulino Bianco. Le fiere alimentari allora sono diventate un'occasione per far conoscere e apprezzare i nostri prodotti gastronomici e così il tarallo è divenuto in poco tempo il prodotto più richiesto.

Nel 2018 siamo ritornati nel nostro paese e abbiamo deciso di aprire un laboratorio gastronomico.

Quali sono e per cosa si distinguono i vostri prodotti?

Adesso l'azienda produce taralli realizzati rigorosamente con farina Senatore Cappelli, ma anche il biscotto cagliese fatto con mandorle pugliesi, fagottini, frise d'orzo e le famose orecchiette.

Il nostro obiettivo è quello di realizzare prodotti dal sapore autentico e sincero che si raggiunge attraverso una meticolosa selezione delle materie prime tutte a Km zero, come l'olio EVO e la farina Senatore



Cappelli. I prodotti sono lavorati a mano secondo la ricetta tradizionale pugliese. In più, nel tempo, si sono aggiunti una varietà di gusti. Offriamo 32 gusti di taralli: gusto esotico, cacio e pepe, rucola e grana e tanto altro...

#### Come è organizzato il lavoro all'interno dell'attività?

Questa azienda è prettamente di tipo familiare, ci sono solo quattro persone all'interno di essa. Ogni mattina, mia madre, mio padre e una nostra dipendente si occupano della produzione, io sono addetto alla gestione degli ordini e della parte amministrativa.

#### Chi sono i vostri clienti e perché vi cercano?

La nostra clientela è attenta al cibo di qualità e la qualità unisce tradizione e innovazione. La maggior parte dei clienti è del Nord Italia e qualcuno proviene fuori dai confini nazionali. Siamo presenti anche sul mercato locale. Distribuiamo i nostri prodotti nei vari supermercati e ristoranti dei paesi limitrofi.

#### Come avete affrontato il periodo del lockdown?

Durante la pandemia la nostra azienda è stata "annientata" perché abbiamo smesso di partecipare alle mostre mercato



nel Nord Italia. Abbiamo allora cercato di promuovere i nostri prodotti sui social, ottenendo un notevole successo. Fondamentale è stato lo shop online, che ha permesso ai clienti di acquistare direttamente i nostri prodotti. Anche ora continuiamo a vendere online, ciò ci permette di sponsorizzare i nostri prodotti e relazionarci direttamente con i clienti di ogni parte del mondo.

Questo ha fatto in modo che l'azienda continuasse e la produzione non fallisse. Durante il Covid lo Stato non ci ha aiutato, abbiamo ricevuto un piccolo finanziamento, ma lo stiamo restituendo con il tempo.

Io, che ho vissuto al Nord, ho verificato che il Meridione è svantaggiato perché qui lo Stato spesso è poco presente, mentre nel Nord c'è una mag-

giore attenzione verso gli imprenditori perché costituiscono la ricchezza economica di un territorio.

#### Qual è il vostro impegno nei confronti dell'ambiente?

Noi abbiamo a cuore l'ambiente, infatti utilizziamo materie prime a km zero. In questo modo si evitano lunghi trasporti e si riduce l'impatto di CO2. La strategia green riguarda anche gli imballaggi, per questo abbiamo scelto contenitori ecologici e sostenibili.

#### Cosa vi motiva a continuare?

La passione. I ricordi della mia infanzia sono ambientati in campagna dai miei nonni, dove tutta la famiglia si riuniva per cucinare insieme. L'amore per i prodotti tipici è nel DNA della nostra famiglia. Sono sicu-

ro che tutta la nostra passione e il nostro amore per la tradizione e per i prodotti sani e genuini sarà tramandata alle future generazioni.

#### Bisogna provare, esplorare e saper apprezzare le prelibatezze della nostra terra perché sono il cuore pulsante della nostra economia!



## IL DIRITTO ALLO SPORT

Nicolò Bottoni, Mario Leuzzi, Marco Palazzo, Gabriele Valeriano

Con la recente via libera del 29 giugno 2022, il senato ha approvato la modifica dell'articolo 33 della Costituzione Italiana, inserendo un ultimo comma relativo al riconoscimento del diritto allo sport.

"La Repubblica promuove lo sport nella varietà delle sue discipline e manifestazioni e ne sostiene la funzione civile, sociale, educativa e di tutela della salute."

Ogni essere umano ha il diritto fondamentale all'educazione fisica, all'attività fisica e allo sport, senza discriminazione sulla base di origine etnica, genere, orientamento sessuale, lingua, religione, opinione politica o di altra natura, origine nazionale o sociale, economica o qualsiasi altra base.

L'attività fisica nei giovani aiuta allo sviluppo cognitivo, sociale, e affettivo favorendo un maggior livello di attenzione è un minor assenteismo a livello scolastico.

Nei giovani atleti favorisce anche, in genere, una maggiore autostima rispetto ai coetanei se-



dentari.

Lo sport è anche uno strumento importante di inclusione e coesione sociale. Oltre a insegnare le basi del lavoro di squadra, la bellezza dello stare insieme, la necessità di rispettare le piccole regole quotidiane, lo sport promuove una maggiore conoscenza di sé e dell'altro.

Siamo dell'idea che la modifica di questo articolo sia necessaria per lo sviluppo della società, tenendo specialmente in considerazione le aree in cui l'accesso allo sport può rappresentare sbocchi per il futuro e che prima non erano garantiti.



## IPZIA MOTORS S.R.L.: L'AZIENDA SIMULATA TARGATA "AGOSTINELLI"

Alessio Gioia, Daniel Nigro, Francesco Santoro, Andrea Saponaro, Jonathan Zizza

È proprio vero: quando c'è interesse, curiosità e passione il lavoro diventa più leggero! Per noi studenti IPSIA tutto è iniziato con l'arrivo improvviso nella nostra sede di una macchinina, così ci siamo abituati a chiamare il mezzo su cui abbiamo lavorato per mesi. Si trattava di un vecchio veicolo datato 1970 che dovevamo rimettere del tutto a nuovo.

Questo progetto è nato nell'ambito del P.C.T.O. (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento) ed ha visto coinvolti in particolar modo noi ragazzi del triennio. Punto di partenza è stata la creazione con l'aiuto dei nostri docenti, di un'impresa simulata. In questo modo l'esperienza aziendale si è svolta a scuola, nei nostri laboratori, riproducendo tutti gli aspetti di un'azienda reale, con il tutoraggio continuo dell'azienda tutor, la Lanza Repair Center S.r.l. di Brindisi un punto di riferimento del territorio pugliese per quanto riguarda i servizi di mobilità e assistenza tecnica.

Trattandosi di un percorso situated-learning è stato

fondamentale l'utilizzo di hardware e software che consentono la navigazione su siti web, mentre per l'ambito di processo lavorativo abbiamo utilizzato le macchine presenti nei nostri laboratori di meccanica: torni manuali paralleli, trapano a colonna e portatile, flessibile angolare, saldatrice.

La prima fase, quella relativa alla gestione e organizzazione di impresa, ci ha visti impegnati nella scelta del nome della nostra azienda, IPSIA MOTORS S.R.L., e del rispettivo logo aziendale. A questo ha fatto seguito l'attribuzione dei compiti e la realizzazione del diagramma di Gant delle varie fasi. Inutile dire che il momento realmente interessante è stato per noi proprio quello pratico che ci ha visto prima smontare i vari componenti del veicolo, verificare il funzionamento/usura dei componenti, in seguito sostituire il gruppo motore compiendo lavori di adattamento del telaio e del sistema di trasmissione. Ci siamo poi occupati della stuccatura, carteggiatura, applicazione fondo e verniciatura delle parti di



carrozzeria, ripristinando l'impianto frenante, realizzando il cablaggio elettrico, e predisponendo il vano batteria. Probabilmente per i lontani dal settore, tutto questo sembrerà noioso e poco interessante. Ma non è stato così per noi. Le ore svolte sono come volate e molti di noi, che con lo studio hanno un rapporto poco felice, hanno trovato un motivo non solo per essere presenti alle lezioni, ma anche per essere protagonisti attivi di esse. In quei laboratori non era importante essere bravi in italiano, matematica, inglese: erano le nostre mani che contavano.

Cosa può insegnare di più la scuola?



## LE INDOMABILI VELE

Giorgia Donatiello

Viviamo in un mondo dove l'uno ripudia l'altro, dove prevale l'odio e non esiste più la solidarietà, la base per una convivenza pacifica.

Purtroppo il colore della pelle, la religione e la cultura possono dar vita a pregiudizi sulle persone. Ognuno di noi è diverso, indipendentemente dalle caratteristiche fisiche e dalla propria cultura. E' importante distinguersi dalla massa, il problema nascerebbe se fossimo tutti uguali.

Tutto il dolore, tutte le cicatrici sulla pelle e le ferite sulle gambe non saranno mai abbastanza per raccontare le difficoltà che Drissa Kone, presidente della comunità africana di Brindisi, ha affrontato, partendo dal Mali per giungere in Italia e avere un'opportunità di vita migliore rispetto a quella che la sua patria offriva. Nel suo paese, sessant'anni di guerra, hanno logorato la speranza e i cittadini hanno accumulato solo dolore e difficoltà. La sua esperienza è comune a tutti gli altri uomini, donne e bambini che tentano di scappare via dall'odio ricevendone però dell'altro nei paesi dove tentano di rifugiarsi.

Fuggire via dalla propria casa a soli 16 anni, lasciare tutto e tutti per affrontare un viaggio lunghissimo. Il viaggio è come una salita piena di ostacoli che, con la forza e la determinazione, Drissa e tanti come lui hanno affrontato e superato.

Come si fa? Come si fa a provare tutto quell'odio? Non riesco a spiegarmi come i miei simili possano disprezzare tutte quelle persone che hanno bisogno



solo di un po' di amore. Perché mettere in difficoltà chi proviene già da enormi difficoltà? Perché impedire la ricerca di pace a chi non l'ha mai conosciuta?

**Non si può vietare di VIVERE**, a chi non ha mai vissuto in armonia, a chi non conosce pace e a chi lotta per avere giustizia. Noi che andiamo a scuola, torniamo e troviamo il piatto in tavola, noi che siamo ancora in compagnia dei nostri cari, riteniamoci fortunati di vivere in serenità, quella serenità ricercata da chi non ha mai vissuto con dignità. Non aspettiamoci che il vento gonfi le vele della barca della fortuna, ma soffiama noi sulle vele per evitare che le barche affondino.







## IMPARARE DAI PICCOLI

Noemi Chirico, Agata D'Aversa, Irene Lelli, Sonia Monaco, Jhane Toumi

Nell'ambito del PCTO, cioè dei percorsi trasversali per l'orientamento obbligatori per gli studenti dell'ultimo triennio delle Scuole Superiori, le studentesse dell'IPSSS, si sono recate presso l'Istituto "Opus Mariae Reginae" di Ceglie Messapica.

Ovviamente si sono subito rese conto che chi passa da via Mazzini a Ceglie Messapica è attratto da un viso sorridente, quello della statua di Padre Pio, ubicata nello spazio contiguo dell'Oratorio femminile Opus Marie intitolato a "San Gaetano Thiene". Fino al 1987 c'era qui il giardino della Dott.ssa Barletta Vincenzina, famosissima pediatra cegliese, poi è stata qui rialzata una Casa dedicata al Santo più famoso delle Puglia, una struttura questa volta tenacemente dall'ardore apostolico di Padre Mario Maria Merlin.

Le religiose presenti in questo Oratorio svolgono la loro opera apostolica nel campo educativo con i bambini delle scuole materne e nell'apostolato specifico con le bambine negli oratori femminili, dove l'obiettivo principale si fonda sul motto "Salvare la donna con la donna", dove quindi si propongono di formare delle autentiche donne cristiane, dignitose nell'abbigliamento e nel comportamento, conforme allo spirito evangelico nonché alla specifica e insostituibile indole femminile.

La scuola dell'infanzia "San Pio" è stata aperta operativamente da settembre 1989. Attualmente è composta da tre sezioni di circa 25 bambini per classe.

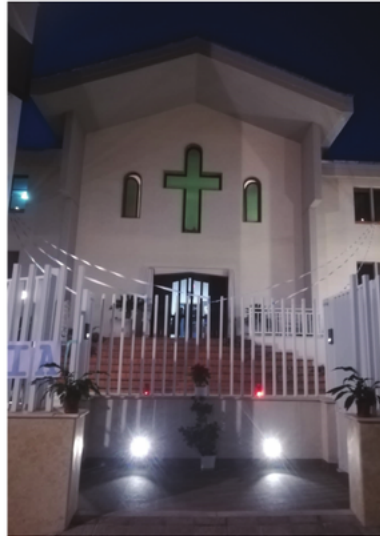
Le insegnanti sono le "sorelle" dell'"Opus

Mariae Reginae", coadiuvate da due insegnanti esterne.

I bambini frequentanti vanno dai tre ai sei anni.

Oltre alle attività comuni alle altre scuole dell'infanzia, le sorelle con i bimbi si dedicano a tanti altri lavori, come: canto, attività ludiche varie, recital, elaborazione di lavoretti in gruppi omogenei ed eterogenei.

Nella Comunità cegliese le sorelle si dedicano con impegno all'oratorio femminile per formare cristianamente le ragazze e prepararle al loro futuro di donne esemplari nella famiglia e nella società.



## UN AIUTO ALLE MAMME, PER UN AIUTO AI FIGLI

Desirée Santoro, Tonia Siliberto

La mortalità infantile, ancora oggi, è in drastico aumento sia nei Paesi poveri che nei Paesi avvantaggiati, risultando un tasso sempre più rilevante in tutto il mondo. Nello specifico sono morti 5 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni di età, mentre 1,9 milioni di bambini sono nati morti. CAUSE

La mortalità infantile è causata principalmente dalla mancanza o difficoltà di accedere all'assistenza sanitaria per madri, neonati, bambini e adolescenti. In particolare la morte neonatale sopravviene per complicazioni durante il travaglio o in caso di nascita prematura; la morte al di sotto dei 5 anni, invece, avviene per lo svilupparsi delle malattie infettive come polmonite, diarrea e malaria. Ma tutte queste complicanze possono ridursi sensibilmente fino a scomparire, se viene assicurata un'assistenza di base di qualità, senza fare distinzioni tra paesi. A peggiorare la situazione, il Covid-19 ha inciso, seppur non direttamente, sulla mortalità infantile perché ha fatto sì che si bloccasse le cam-

pagne di vaccinazione, dei servizi nutrizionali e dell'accesso all'assistenza. Tutto ciò ha reso questi bambini più esposti al rischio di morte. COSA FARE?

"... La nostra preoccupazione a lungo termine è il futuro dei nostri bambini. Hanno bisogno di essere in buona salute, ben istruiti, con una speranza per il futuro... Affronteremo una battaglia contro la malnutrizione dei

cializzato durante il parto; -cure post-parto; -terapie e prevenzione per polmonite, diarrea e malaria;

-supporto alla nutrizione e all'allattamento; -risorse economiche più ampie per consentire anche alle famiglie più povere ed emarginate ottime cure; -rilevazione precoce e gestione del parto podalico.

Abbiamo quindi bisogno di dare più importanza alla salute di madri e figli, e non è vero che ciò comporti un costo troppo alto per la popolazione o che vi siano pochi benefici nel mantenere in vita in bambini, se il futuro che li aspetta è colmo di assoluta povertà.

Se da un alto è necessario mantenere in vita i bambini, dall'altro occorre impegnarsi in politiche volte a farli crescere sani, nutriti adeguatamente, ben istruiti e protetti. Solo in questo modo sarà possibile la creazione di un circolo virtuoso, che permetta la costruzione di una società con più benessere e maggiore produttività.

NUOVO RAPPORTO SULLE STIME DELLA MORTALITÀ INFANTILE NEL MONDO

11 I BAMBINI PIÙ ESPOSTI AL RISCHIO

Nel 2021, 5 milioni di bambini (0-5 anni) sono morti prima di compiere i cinque anni



IGME | unicef | World Health Organization | WORLD BANK GROUP | UN Women

bambini, la malaria, la tubercolosi, HIV/AIDS e altre malattie." come dice Manmohan Singh, Primo Ministro dell'India

È necessario uno sforzo maggiore per ampliare l'utilizzo di interventi per ridurre la mortalità materna, neonatale e infantile. Tra essi troviamo: -assistenza di personale spe-



## NON SIAMO PIÙ SOLI - SPORTELLO PSICOLOGICO

Francesca Maria Cantoro, Vanessa Chiariello

Si sta assistendo ad un cambiamento nei processi di apprendimento dove componenti emotive, affettive e relazionali si intrecciano. Inoltre, come testimoniato da recenti casi di cronaca, stiamo assistendo allo sviluppo di un crescente malessere nonché di una difficoltà di relazione tra i vari membri scolastici. Allo scopo di dare supporto psicologico alle Istituzioni scolastiche per rispondere a disagi e traumi derivanti dall'emergenza Covid-19 e per prevenire l'insorgere di forme di disagio o malessere psicofisico, la nostra istituzione scolastica attiverà anche per il corrente anno scolastico lo Sportello di Ascolto.



La presenza di uno psicologo nelle scuole può contribuire alla prevenzione del disagio giovanile ed al sostegno. In Puglia è stata approvata all'unanimità la legge per l'inserimento della figura dello psicologo in ogni scuola. La proposta è stata presentata dal consigliere del M5S Gianluca Bozzetti. La proposta modifica la legge regionale 3/2009.

La proposta approvata prevede attività di consulenza e sostegno psicologico, individuale e di gruppo, con sportelli di ascolto per docenti, alunni e genitori.

Nell'anno scolastico 2022/23, nel nostro istituto C. Agostinelli si è attuato il progetto "Sportello di Ascolto e Consulenza Psicologica" e nel suo piccolo la Dott.ssa Daniela Zizzi psicologa ha supportato noi giovani studenti, aiutandoci ad attraversare un momento di dubbio, preoccupazione, demotivazione allo studio o semplicemente se stiamo vivendo emozioni e vissuti personali legati alle relazioni con amici, genitori e insegnanti. Una dottoressa pronta ad accoglierci, ascoltarci e aiutarci a risalire alla soluzione dei nostri problemi e consapevolezza delle proprie risorse.

Il progetto dell'ascolto psicologo ha come scopo quello della salute intesa dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come: benessere fisico, psichico, socio-relazionale, con prevenzione del disagio e delle devianze ed educazione alla gestione del proprio equilibrio mentale nel rispetto della propria individualità.



## QUANTO SIAMO EUROPEI?

Antonio Demitri, Francesco Elia, Emilio Gatti, Cosimo Lodedo, Roberta Moro, Pietro Savese, Giovanni Urso

La Costituzione italiana nasce il 31 gennaio 1947 quando venne sottoposta all'Assemblea Costituente, un testo che dopo numerosi emendamenti venne approvato il 22 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1 gennaio 1948.

La Costituzione italiana prevede: una forma di governo parlamentare e un sistema di giustizia indipendente; stabilisce la divisione dei poteri tra il potere legislativo, esecutivo e giudiziario; riconosce i diritti fondamentali dei cittadini, tra cui il diritto alla vita, alla libertà, alla dignità, all'uguaglianza e alla libertà di espressione; Rispetto ad altre costituzioni europee, la Costituzione italiana presenta alcune caratteristiche distintive, come l'attenzione dedicata alla protezione dei diritti individuali, il riconoscimento dell'autonomia delle regioni e delle minoranze linguistiche, nonché un forte impe-



gno per la giustizia sociale. Ogni costituzione europea riflette le specificità e le necessità del rispettivo paese. Pertanto, è importante valutare le costituzioni in base ai loro contesti storici, politici e culturali, oltre che al modo in cui riescono a garantire i diritti e le libertà dei cittadini. In conclusione, è importante sottolineare che l'identità e l'appartenenza europea possono essere viste in modi diversi da persone diverse. Alcuni individui possono identificarsi fortemente come europei, mentre altri possono dare più importanza all'identità nazionale o regionale. In definitiva, la questione di quanto siamo europei dipende da come ognuno di noi percepisce e valorizza l'appartenenza all'Europa.



**Terza Pagina**  
Anno scolastico 2022/2023

Magazine dell'I.I.S.S. C. Agostinelli di Ceglie Messapica

Hanno collaborato alla realizzazione del presente magazine: la Biriginto Scolastica: Dott.ssa A. Albanese.  
Lo dicenti: M. M. Aquilino, M. Cavallo, V. Lea, A. M. Macchitelli, R. Maci, V. M. Saleti.

La redazione è composta dai seguenti alunni:  
G. Calandro, G. Menga, M. Argentero, M. Chirulli, A. Chirillo, D. Lino, G. Calandro, F. Coltura, A. Chirilli, M. Gioviano, S. Licciani, A. Urso, A. Amati, R. Botlanova, G. Cucci, D. Lipporato, S. Pinto, V. Urso, A. D'Urso, S. Gallone, J. Greco, M. P. Menga, M. Miccotti, G. Moro, M. Urso, D. Fontascaglia, M. Bottoni, M. Louzzi, M. Palazzo, G. Valeriano, M. Bottoni, M. Louzzi, M. Palazzo, G. Valeriano, A. Gioia, D. Negro, F. Santoro, A. Saponaro, J. Zizzi, G. Bonaiuto, M. Chirico, A. Favasca, J. Leali, S. Menacca, J. Toumi, D. Santoro, T. Siliberto, F. M. Cantoro, V. Chiariello, A. Demitri, E. Elia, F. Gatti, C. Lodedo, R. Moro, P. Savese, G. Urso, D. Cavallo.

Questo numero è stato realizzato nell'ambito del progetto PCTO "Terza Pagina" anno scolastico 2022/2023

Impaginazione: Daniele Errico

Stampa: Tipografia Minieral Di Scorpio Maffei Via Alfredo Cappelletti, 9 - Brindisi

**SOMMARIO:**  
pag. 2: Terza Pagina  
pag. 3: La costituzione nelle nostre vite  
Resilienza e coraggio  
pag. 5: I tonni cambiano, la costituzione? Il paesaggio è un bene comune  
pag. 7: Il paradiso sensoriale della nostra terra  
pag. 8: Diritto allo sport  
pag. 9: Insia Motors  
pag. 10: Le infomabili vote  
pag. 11: Imparare dai piccoli  
pag. 12: Un aiuto alle mamme, per un aiuto ai figli  
pag. 13: Non siamo più soli - Sportello psicologico  
pag. 14: Quanto siamo europei?



## IL NOSTRO ISTITUTO



**LABORATORIO SCIENZE**



**AULA**



**LABORATORIO INFORMATICO**



**BIBLIOTECA DIGITALE**



**LABORATORIO LINGUISTICO**

## IL NOSTRO ISTITUTO



**LABORATORIO SCIENZE**



**AULA**



**LABORATORIO INFORMATICO**



**BIBLIOTECA DIGITALE**



**LABORATORIO LINGUISTICO**